

CARTELLA STAMPA

HumanDog, Alimenta l'Amore

Presentazione: Sabato 30 giugno ore 16.30

Cortile della Rocchetta, Castello Sforzesco – Milano

Fotografie di SILVIA AMODIO

Un progetto di COOP LOMBARDIA

Insieme alla relatrice, parteciperanno

ROBERTA GUAINERI

Assessore al Turismo, Sport e Qualità della vita, Comune di Milano

PAOLA FOSSATI

Garante Tutela Animali, Comune di Milano

ALFREDO DE BELLIS

Vice Presidente vicario Coop Lombardia

MARIA RITA PARSI

Psicoterapeuta e scrittrice, Presidente della Fondazione Fabbrica della Pace
Movimento Bambino Onlus

BRUNO BOZZETTO

Regista

GUIDO GUERZONI

Docente Università Bocconi Milano

ROSITA CELENTANO

Scrittrice, attrice

INDICE

HumanDog, una lunga storia d'Amore

Silvia Amodio.....pag. 3

Chi è Silvia Amodio.....pag. 3

Fotografa, Giornalista

Alfredo De Bellis.....pag. 4

Vice Presidente vicario Coop Lombardia

Bruno Bozzetto.....pag. 5

Regista

Maria Rita Parsi..... pag. 5

Psicoterapeuta, scrittrice, Presidente della Fondazione Fabbrica della Pace Movimento Bambino

Guido Guerzoni..... pag. 6

Prof. Università Bocconi, manager culturale, autore di "Pets"

Paola Fossati.....pag. 8

Università di Milano, Facoltà di medicina veterinaria. Garante per la tutela degli animali

Rosita Celentano.....pag. 9

Scrittrice, attrice

HumanDog, una lunga storia d'Amore

Silvia Amodio

Fotografa, giornalista, autrice di HumanDog

HumanDog è un progetto fotografico che ha lo scopo di raccontare una relazione molto profonda e antica, quella che lega il cane all'uomo.

Da oltre 15mila anni, come testimoniano alcuni reperti preistorici, il cane è sempre stato al nostro fianco, ha difeso le nostre case, ha protetto greggi e ci ha fatto compagnia. Ha sempre avuto un ruolo importante nelle guerre, anche in quelle più antiche, e si tende a dimenticare che pure loro ne sono state vittime. E ancora oggi affianca la polizia, così come la protezione civile in varie attività, senza dimenticare i preziosissimi "cani guida" che quotidianamente assistono ipovedenti o persone con difficoltà motorie, si potrebbero scrivere fiumi di parole e di riflessioni sui cani e chi ha vissuto questo rapporto, sa bene di che cosa sto parlando. Io ho voluto provare a raccontare questo legame organizzando set fotografici itineranti in giro per l'Italia dove cane e padrone vengono ripresi strizzando l'occhio alla tradizione classica e ai ritratti di famiglia.

Questo lavoro, che dura da oltre sette anni, ha assunto il valore del censimento zooantropologico. Le centinaia di immagini raccolte offrono spunto per fare tante considerazioni, la fotografia riesce a registrare quello che spesso l'occhio non vede e se inizialmente il lavoro era stato pensato con l'intenzione di sfatare il luogo comune, un po' disneyano, secondo il quale cane e umano si assomigliano, di fronte al risultato ottenuto ho dovuto rivedere i miei pregiudizi. Cane e umano si assomigliano! È evidente che due individui che vivono insieme, a lungo andare, tendono ad assomigliarsi, come succede nel caso di vecchie coppie. Ho trovato conferma a questa affermazione in uno studio americano. **Robert Zajonc, psicologo dell'Università del Michigan**, ha dimostrato che marito e moglie, che vivono insieme felicemente, tendono nel tempo non solo ad assumere modi di fare simili, ma anche ad assomigliarsi fisicamente.

Da tre anni HumanDog allestisce il proprio set al **Castello Sforzesco di Milano** in occasione di San Valentino, proprio a sottolineare un vero rapporto d'amore. Decine di persone, in compagnia dei loro fidati *quattrozampe*, aspettano pazientemente (non sempre a dire il vero) il proprio turno per essere ritratti. Il desiderio di avere una fotografia con il proprio amore, che molto spesso non è un bipede, fa superare stoicamente l'attesa (abbiamo toccato picchi di sei ore, un record battuto solo dalla fila allo stand del Giappone durante l'Expo!!) e sopportare il freddo di febbraio.

E così, il set di HumanDog, si trasforma in una sorta di pièce teatrale che mostra, senza filtri, le complesse dinamiche che regolano una relazione molto antica, quella tra umani e cani, dove si ha modo di osservare l'intrecciarsi di relazioni, anche quelle tra le persone in attesa. Sono uno spettatore privilegiato, quasi un entomologo che attraverso una lente osserva un mondo: origlio "conversazioni" molto serie tra il *quattrozampe* e il proprio padrone, mi commuovo nel vedere un cane anziano andare allo stesso passo del suo padrone, in là con gli anni pure lui, continuo a sorprendermi di fronte di fronte alla pazienza degli animali, di fronte alla loro straordinaria capacità di dare senza chiedere, né giudicare.

È dimostrato da studi autorevoli che una sana relazione con gli animali contribuisce a sviluppare empatia, quell'atteggiamento, sempre più raro in un mondo virtuale, **di comprensione e condivisione** dei sentimenti e i bisogni dell'altro. La mancanza di empatia è una lacuna grave per la società, non solo nei confronti degli animali. È spesso ciò che ci impedisce di conoscere, sperimentare e vivere dimensioni diverse, che ci aprirebbero la mente permettendoci di vivere nuove e appaganti esperienze.

Chi è Silvia Amodio

Silvia Amodio (Milano, 1968) si laurea in filosofia con una tesi sperimentale svolta alle Hawaii sulle competenze linguistiche dei delfini. Giornalista, fotografa e documentarista ha operato scelte espressive che coniugano etica ed estetica per affrontare temi complessi come la diffusione dell'Aids in Sudafrica, la pedofilia clericale, i bambini lavoratori in Perù, l'albinismo e la malnutrizione in Burkina Faso.

È spesso ospite di convegni e trasmissioni televisive e radiofoniche.

Da cinque anni promuove HumanDog, un progetto itinerante che indaga la relazione tra cane e padrone anche da un punto di vista zooantropologico. Nel mondo della fotografia d'autore si è affermata con numerose mostre in gallerie e spazi istituzionali in Italia, Stati Uniti, Francia, Inghilterra, Olanda.

Nel 2008 un'opera tratta dal progetto "Volte Positivi" è stata selezionata, unica italiana, al Taylor Wessing Photographic Prize indetto dalla National Portrait Gallery di Londra. Ha pubblicato i volumi "Volte positivi" (2007), "Tutti i colori del bianco" (2012) "Nessun uomo è un'isola" (2012), "L'Aquila riflessa" (2012), "Deo Gratias" (2014), "HumanDog" (MoreMondadori 2014), "AdottaMI" (2015), "HumanDog Alimenta l'Amore" (2016), "HumanDog Alimenta l'Amore" (2017) oltre a numerosi calendari.

Ha realizzato i documentari "Volte Positivi" (2007), "I bambini del Manthoc"(2012), "Deo Gratias" (2014) e vari cortometraggi. È inserita nel libro e nell'omonimo video "Parlando con voi, incontri con fotografe italiane" a cura di Associazione fotografi italiani professionisti e ne "I 100 e 1 volte della fotografia italiana" di Hermes Mereghetti. La Fondazione 3M ha acquisito la mostra l'Arte del Ritratto per la sua collezione, mentre il Mandela Forum di Firenze ospita permanentemente la mostra "Volte Positivi".

L'Amore ha varie forme

Alfredo de Bellis

Vicepresidente vicario Coop Lombardia

Le fotografie scattate da Silvia Amodio nel tradizionale appuntamento di San Valentino che si è svolto al Castello Sforzesco, riportano immediatamente i nostri pensieri a un tema che è caro a tutti: l'Amore. Le immagini raccolte spostano l'attenzione anche verso quella speciale forma di "amore" che lega il padrone al proprio animale. Un sentimento reale, profondo e paragonabile, in alcuni casi, a quello che provano le persone, come descrivono le storie che ci sono state raccontate da alcuni protagonisti e come emerge dall'indagine che ha condotto, in maniera molto rigorosa, Guido Guerzoni nel suo saggio "Pets". Guido Guerzoni, insieme a Maria Rita Parsi, Rosita Celentano, Bruno Bozzetto e Paola Fossati, ciascuno a proprio modo, ci hanno proposto la visione di una relazione affascinante e complessa, che ci fa capire quanto la vita degli animali sia profondamente intrecciata con la nostra.

Come sappiamo, soprattutto nelle grandi città, dove i rapporti umani sono penalizzati a causa di una vita frenetica e talvolta solitaria, la compagnia di un animale diventa un punto di riferimento affettivo importante. La presenza dei pet nelle famiglie è un fenomeno destinato a crescere nei prossimi anni. I bambini spesso reclamano la compagnia di un cane o di un gatto, che diventa un compagno di giochi e un vero amico. Per una persona anziana, invece, un cagnolino è l'occasione per una sana passeggiata che fa bene alla salute, mentre la presenza di un gatto in casa alleggerisce il peso della solitudine.

I ritratti, che sono stati esposti nella suggestiva cornice del Cortile della Rocchetta e raccolti in questo catalogo, strappano un sorriso ai visitatori, che cadono sempre nella tentazione di cercare le somiglianze che legano il cane al padrone. Questo appuntamento è anche l'occasione per riunire studiosi, ricercatori e professionisti che si confrontano a tutto tondo sulla relazione che lega l'uomo agli animali. L'autorevolezza dei loro contributi fa crescere la reputazione e il valore di un progetto nel quale crediamo profondamente e ci offre uno spaccato della nostra società, della quale, a pieno titolo, fanno parte anche gli animali.

HumanDog è inserito in Alimenta l'Amore, una campagna promossa da Coop Lombardia, in collaborazione con alcuni comuni della Regione, che consiste in una raccolta permanente di cibo per cani e gatti presso i nostri negozi. Grazie al progetto, attivo dal 2014, abbiamo distribuito oltre 680mila pasti agli animali in difficoltà, tramite le associazioni animaliste che hanno aderito all'iniziativa. Un piccolo gesto che ci permette di aiutare concretamente chi ha bisogno. Alimenta l'Amore, attraverso svariate iniziative culturali promosse sul territorio, sta diventando anche un punto di riferimento per chi vuole promuovere una corretta relazione uomo-animale.

www.alimentalamore.it

Gli animali sono miei amici

di Bruno Bozzetto

Regista

La compagnia degli animali mi rilassa, mi fa stare bene, li considero dei miei simili: fratelli o cugini. Ho un'istintiva fiducia nei loro confronti, mi piace osservarli, studiarli e provare a mettermi nei loro panni. Sono un mondo vicino al nostro, ma allo stesso tempo così lontano... Gli insetti, in particolare, mi affascinano, passo ore a guardare questi piccoli microcosmi, misteriosi e governati da regole precise. Con gli animali non c'è bisogno di parlarsi, comunicano con gli occhi tutto quello che c'è da dire. A dire il vero ho rispetto per tutti gli esseri viventi, anche per le piante. Quando devo fare l'erba nel mio giardino mi accorgo che vado a zig zag per evitare i fiori, penso a quanta fatica hanno fatto per crescere e mi dispiace tagliarli.

Ho cercato di educare e di sensibilizzare i miei figli, e ora i miei nipoti, facendoli vivere a stretto contatto con gli animali. Non solo cani e gatti, ma anche merli, ermellini, paperi, passeri, animali soccorsi in campagna dove abitiamo. L'ultima arrivata è una pecora, Bella, trovata per caso quando un gregge di passaggio l'ha lasciata indietro. Aveva ancora il cordone ombelicale attaccato quando il contadino che l'aveva soccorsa ce l'ha portata. È cresciuta in salotto fino a quando le sue dimensioni non ci hanno costretto a costruirle una casetta tutta sua. È una creatura molto curiosa e piuttosto testarda, ha sempre voglia di imparare e di fare nuove esperienze.

Purtroppo il destino di molti suoi simili è quello di essere trattati come oggetti. Mi dà fastidio quando, per indicare un comportamento sgradevole, di qualcuno si dice "sei una bestia".

Sarebbe più corretto dire "ti comporti come un umano".

Abbiamo una visione deformata del mondo animale. Da loro abbiamo molto da imparare, gli animali sono miei amici.

L'importanza degli animali, reali o immaginari

Maria Rita Parsi

Psicoterapeuta, scrittrice, Presidente Fondazione Fabbrica Della Pace Movimento Bambino Onlus

Gli animali, cani e gatti soprattutto, sono, ormai, gli abituali compagni, amatissimi, indispensabili, sensibili, disponibili e fedeli - come raramente riesce ad essere una persona con un'altra - della vita di tanti uomini, donne - single e non - anziani e anche, sempre più spesso, di giovani e bambini. Molti studi hanno dimostrato che l'interazione persona-animale, poiché fonte piacevole e rilassante di contatto, sicurezza e tranquillità, può avere un effetto significativo nella riduzione dello stress, della pressione arteriosa e dell'ansia. Anche Freud stesso, nel suo riposino pomeridiano, disteso sul divano, accarezzava la sua chow-chow Jofi, alla quale era anche permesso di stare nello studio quando riceveva i pazienti. In tal senso riconoscendo, quasi come una premessa della pet therapy, anche una grande importanza a come l'animale interagiva con loro. L'importanza che Freud riconosceva agli animali - reali o immaginari - trova, poi, numerose testimonianze nelle missive che egli scambiava con Marie Bonaparte e con Lou Andreas Von Salomé, nelle quali emergevano tenere storie relative ai loro amici a quattro zampe. In tal senso, una lettera mi è rimasta particolarmente impressa: quella nella quale Freud racconta di una signora che, in gravi difficoltà economiche, lasciava il latte sul fuoco fino a quando non traboccava per dare, senza sentirsi in colpa per lo sperpero, la possibilità al proprio cane di bere ciò che fuoriusciva dalla pentola.

Freud analizzò, poi, anche un altro "luogo" dove gli animali avevano importanza per i suoi pazienti: i sogni. Infatti, il significato simbolico degli animali è parte integrante del patrimonio culturale umano e, dunque, della psiche. Si pensi solo all'antico Egitto, con le divinità metà uomini e metà animali, oppure ai Pellerossa, che riconoscevano gli animali come mitici antenati e messaggeri in quanto portatori di saperi profondi. In tale patrimonio culturale, essi hanno ruoli di guida e/o rappresentano vizi, difetti, virtù e pregi. Si tratta, dunque - per dirla con Jung - di simboli universalmente riconosciuti, comprensibili e condivisi da tutta l'umanità i quali, nei sogni di tutti e di ciascuno, diventano rivelatori di significati profondi relativi a situazioni, eventi, ricordi della vita reale vissuta dai sognatori.

Ai bambini, poi, gli animali offrono un modo privilegiato per esprimere le proprie emozioni, i propri vissuti. Proprio per questo, nella Psicoanimazione - metodologia di approccio olistico ed interdisciplinare e di intervento socioculturale psicologico e psicopedagogico - si ricorre all'utilizzo di fiabe e tecniche di fiabazione, utilizzando storie di animali e di famiglie di animali, per permettere al bambino di esprimersi e di raccontare la propria realtà interiore senza timore di ricevere giudizi e senza provare sensi di colpa. Così, le favole - si pensi a quelle terapeutiche di Luisa Duss- allietano da sempre la vita dei bambini, permettono loro di esprimersi e di raccontare i vissuti profondi della loro stessa vita attraverso meccanismi di proiezione e identificazione.

Con le fiabe, dunque, si può misurare la realtà interna ed esterna di ciascuno e di tutti. Con le fiabe si può giocare, inventare, rielaborare, drammatizzare e cambiare il finale per crescere e gioire. Infine, nella vita del bambino, l'animale compare sia come animale inanimato (di peluche o di gomma) sia, nella prima infanzia, come animale animato (quello delle favole e dei cartoni animati) sia, infine, come animale vero e proprio.

L'animale ha l'importante funzione di mediatore, che Winnicott ha definito di "oggetto transizionale", quando si tratta dell'orsacchiotto che tanti bambini stringono a sé, al momento di addormentarsi, per placare il senso di distacco, anzitutto dalla madre. Nel tempo, poi, godere della compagnia di un animale reale darà al bambino la possibilità di proiettare su di lui esperienze e vissuti da segnalare, anche e soprattutto, all'attenzione degli adulti.

La presenza di un animale migliora, in genere, la vita di una persona, diminuendo, soprattutto nel caso di persone sofferenti o isolate, il senso di solitudine e la depressione, poiché agisce come supporto sociale e affettivo. Spesso gli animali - vedi cani e gatti - danno o prendono l'iniziativa nel sollecitare l'interazione con la persona di riferimento o nello stimolare la comunicazione tra persone che, magari, non si conoscono. Quasi essi fossero "facilitatori sociali". Difficilmente, infatti, qualcuno si fermerebbe a parlare con uno sconosciuto per strada, mentre spesso scambiamo almeno un sorriso con chi sta portando un cane a spasso.

Infine, fare a meno della presenza degli animali nella nostra vita quotidiana è decisamente una privazione, poiché essi ci garantiscono la costanza e la presenza di una compagnia rassicurante e serena, il calore di un amore incondizionato che richiede da parte nostra riconoscimento e gratitudine.

Gli animali erano animali. Gli uomini erano uomini.

Guido Guerzoni

Prof. Università Bocconi, manager culturale, autore di "Pets"

Ho sempre amato gli animali, sin da bambino. Una passione condivisa dai miei genitori che, nei tanti anni vissuti nelle campagne novaresi, mi hanno permesso di averne di molte specie diverse - cani, gatti, caprette tibetane, conigli, criceti, tortore, pappagallini e pesci di ogni sorta - a patto che vivessero "in giardino". Quello era il confine invalicabile. Nessuno poteva entrare in casa. Gli animali erano animali. Gli uomini erano uomini.

Per molti anni, durante i quali ho vissuto all'estero e gironzolato per lo stivale, non ho più avuto animali, finché insieme a mia moglie, abbiamo onorato la promessa fatta a nostra figlia di regalarle, in occasione del suo nono compleanno, un cane. Pioppo è così entrato nella nostra casa e nelle nostre vite. Pioppo è un bracco roano che lo scorso primo maggio ha compiuto sette anni e a cui, durante il parto, è stata rotta la coda. È grazie a questa piccola disavventura che l'abbiamo trovato e da allora vive simbioticamente nella nostra famiglia. A Venezia è più conosciuto di qualunque bipede di casa Guerzoni: se dobbiamo prenotare al ristorante o in pizzeria lo facciamo a suo nome, perché si ricordano più di lui (è un talentuosissimo assaggiatore di polpette di carne, ritagli di macelleria e trancetti di pizza) che di noi. Dalla nostra felice convivenza è nata la mia curiosità scientifica per i processi di umanizzazione dei pets, il termine scozzese che abbraccia le canoniche sei categorie (cani, gatti, uccelli, pesci, roditori e rettili) di animali di casa, di cui sono un testimone piuttosto parziale. Pioppo mi ha spinto ad esaminare l'evoluzione del nostro rapporto con gli animali domestici, che in brevissimo tempo è profondamente cambiato.

Più o meno 15 anni fa è cominciato un crescendo fino ad arrivare all'odierna "parentizzazione": oggi il 90% dei proprietari occidentali, italiani compresi, si considera orgogliosamente il genitore del proprio pet, senza vergognarsi di esprimere sentimenti paterni, materni e fraterni.

Si tratta di legami che, in teoria, non possono sostituire quelli umani, ma nella pratica succede spesso. Non è un caso che si parli di *ersatz children*, ovvero di *figli surrogati*, poiché nella surroga la sostituzione tra marmocchi e cuccioli non avviene alla pari ma a un livello più basso. A differenza dei figli, i pets, pur invecchiando, non maturano mai, rimangono sempre bambini affettuosi e fedeli, che non ci provocano e contraddicono, non ci insultano durante l'adolescenza, non ci dimenticano nel corso dell'eterna maturità...

La presenza di un animale domestico in casa modifica i comportamenti, limando i confini con gli uomini. L'ingresso di un animale domestico in una famiglia, a maggior ragione se mononucleare, esige la massima concentrazione, perché muta radicalmente lo status sociale, le relazioni amicali e sentimentali, le abitudini quotidiane, le libertà, insomma la vita del proprietario/genitore. Forze convergenti rendono viepiù intime le nostre relazioni, poiché trascorriamo sempre più tempo insieme: con loro dormiamo, facciamo passeggiate mattutine, pomeridiane e serali, ci rechiamo al lavoro, condividiamo divani, pranzi e cene (molti di loro hanno un posto fisso a tavola, con seggioline infansit e stoviglie personalizzate), andiamo al bar, al ristorante, a fare la spesa, dagli amici, in viaggio, in vacanza... Diventiamo inseparabili. Non per poco tempo, ma per dieci, quindici, venti anni...

Alcuni dati che supportano queste considerazioni sono davvero significativi.

Il 90% degli "ex proprietari" (oggi genitori) occidentali considera gli animali a tutti gli effetti membri della famiglia, ritenendo di esercitare un ruolo pienamente "genitoriale". Si tratta di genitori tanto permissivi quanto premurosi: il 71% li lascia dormire nel proprio letto, il 64% compra loro dei regali quando è in vacanza, il 50% gli parla regolarmente (con dialoghi più fitti di quelli che intercorrono con la prole teoricamente in grado di proferire verbo), il 45% si ricorda sempre di acquistargli un presente il giorno del compleanno, il 31% cucina regolarmente prelibati manicaretti, il 27% ha commissionato ritratti fotografici professionali e il 12% li porta regolarmente sul luogo di lavoro.

Non sono numeri banali, se consideriamo che le stime ufficiali attestano la presenza, a livello mondiale, di 1,7 miliardi di pets, destinati a crescere in doppia cifra nei prossimi anni.

Una ricerca inglese dice che una donna su 10 preferisce la compagna del proprio animale a quella del partner e il 62% degli italiani preferisce la compagnia del proprio animale a quella di altre persone. In un sondaggio condotto dall'American Animal Hospital Association, il 40% delle donne intervistate ha affermato di aver ricevuto nel corso della propria esistenza molto più affetto dai propri cani che dai rispettivi figli e mariti, laddove un'indagine condotta in Italia (non particolarmente rigorosa dal punto di vista scientifico) ha riscontrato che il 76% dei proprietari tricolori bacia i propri cani tra le due e le quattro volte al dì, più spesso di quanto non baci il proprio partner bipede.

Queste affermazioni sono la prova provata che l'ingresso dei pets nei perimetri affettivi delle famiglie occidentali ha cambiato per sempre la natura dei nostri reciproci rapporti.

Anche la legislazione si sta evolvendo: le norme condominiali non possono più vietare il possesso di animali domestici, è possibile detrarre le spese veterinarie e prevedo che diventerà sempre più permissiva e inclusiva. In molti ambiti accademici, anche piuttosto prestigiosi, si parla già di "cittadinanza animale" e si è aperta un'ampia discussione sui diritti politici (per esempio di elettorato attivo, posto che non è affatto vero che in democrazia votano "cani e porci"), che dovrebbero essere connessi al suo pieno godimento.

Giuristi, politologi e zooantropologi si stanno scervellando per individuare le forme ottimali di espressione del voto, dal momento che molti cani potrebbero confondere le matite copiative per appetitosi legnetti e i gatti sbirciare nelle cabine dei vicini, per non parlare dei criceti e dei cincillà, che potrebbero sporcare la fedina penale dei presidenti di seggio rosicchiandosi le schede.

Scherzi a parte, è un tema che sta già orientando il dibattito politico anche in Italia, come può constatare chiunque abbia seguito gli avvenimenti più recenti.

Esseri senzienti

Paola Fossati

Università di Milano, Facoltà di medicina veterinaria. Garante per la tutela degli animali.

Ci sono diversi modi, per l'essere umano, di impostare il rapporto con gli altri animali e di vivere con loro una relazione affettiva. Questa, in gran parte, è influenzata dai comportamenti, che a loro volta sono il frutto dell'evoluzione culturale, dalla quale deriva anche l'evoluzione dei sentimenti.

In parallelo, si sviluppano l'evoluzione morale e quella giuridica, che costituiscono la base per la convivenza sociale, sfera in cui è ormai naturale includere gli animali, almeno quelli appartenenti alle specie con le quali più di frequente l'uomo condivide la propria vita affettiva. Poiché ogni percorso culturale passa per processi di integrazione (di idee, di emozioni, di condotte, di nozioni), è fondamentale che si guardi con rispetto alle differenze così come a ciò che, invece, accomuna. Nel caso dell'uomo e degli animali non umani, il riconoscimento di condividere la "capacità di sentire" ha costituito prima un dato scientifico e poi un valore etico-giuridico, che ha ispirato diverse riflessioni, in particolare aventi a oggetto la necessità di garantire a tutti il benessere e, quindi, almeno il diritto a non soffrire.

Le condotte, individuali, collettive e anche istituzionali, si sono così, negli ultimi decenni, avviate su un percorso di maggior considerazione per gli animali e per le loro esistenze. In questo quadro si è sviluppato un crescente riconoscimento etico, sociale e giuridico della loro condizione di "esseri senzienti", si è rinforzata la volontà di tutela e di considerazione della dignità dell'animale e, di conseguenza, si è consentita l'elaborazione di nuove linee di comportamento, più rispettose del cosiddetto "benessere animale". Concetto, quest'ultimo, tanto denso di significato quanto dinamico, perché soggetto a continue revisioni, legate ai nuovi traguardi di conoscenza che le scienze della vita consentono di raggiungere in merito alla natura degli animali, in particolare alle loro capacità cognitive e relazionali.

Gli scenari futuri prefigurabili dovrebbero, pertanto, mostrare un progressivo apprezzamento della considerazione loro dovuta come "portatori di interessi" e un rinforzo della volontà di tutela, da condividere tra scienziati, policy makers e società nel suo complesso. Una riflessione però si impone, sugli aspetti che intervengono a rendere non perfettamente lineare il percorso di riconoscimento degli interessi degli animali e di una loro pari dignità ed è quella che riguarda la classificazione che ancora rende gli animali "non tutti uguali" nel pensiero dell'uomo. Alcuni solo amati, altri mangiati, utilizzati, sfruttati.

Inevitabile che la relazione cambi e assuma forme diverse, in alcuni casi difficili da far rientrare nell'alveo del principio di uguale interesse a non soffrire e a godere pienamente della propria vita. Comunque sia, gli animali sono parte della società e delle scelte umane. Sapere che essi "esistono", sentono, pensano, impone che sia loro dovuto un trattamento rispettoso. Una *forma mentis* da acquisire subito e da legare alla prospettiva di futuro che la società vorrebbe per sé. L'itinerario è in moto. Certo, è ancora lungo e necessita di essere motivato da impulsi che consentano di mantenere un equilibrio e, soprattutto, il bilanciamento degli interessi di tutte le forme di vita che lo percorrono insieme.

Il progetto Human Dog

Esplorare il rapporto intenso e ricco che lega l'essere umano ai "suoi" animali è un modo per far emergere storie e affetti, per capire quali traguardi abbia raggiunto l'evoluzione di una relazione millenaria, nata istintivamente e poi cresciuta fino a raggiungere la complessità sentimentale che la caratterizza ai nostri giorni.

Chi vive con un animale dovrebbe essere consapevole di godere di una grande amicizia. E cosa c'è di meglio che vedersi ritratti insieme, per cogliere la meraviglia di un contatto fiducioso, la preziosità di un legame spontaneo e corrisposto?

Per questo trovo il progetto artistico Human Dog non solo bello da vedere, ma anche coinvolgente nel senso più vero e completo della parola. Perché cattura e rende visibile il legame intimo che si crea quando uomini e animali uniscono le proprie esistenze in un rapporto familiare. Espone un aspetto peculiare della famiglia contemporanea, che allarga la propria struttura sociale assumendo orgogliosamente una configurazione multispecie. Consente, a chi posa e poi si rivede, ma anche a tutta coloro che guarderanno, di cogliere la bellezza di una nuova idea di relazione, emblema della società che si trasforma e si arricchisce di nuove dimensioni affettive. Human Dog è una collezione di ritratti che emozionano e rimarranno impressi, come altrettante tracce di ognuno dei percorsi di vita condivisi, fatti immagine da Silvia Amodio.

Il Garante

L'Ufficio del Garante per la Tutela degli Animali del Comune di Milano, che io rappresento, è nato per favorire lo sviluppo e l'implementazione di azioni e politiche finalizzate alla tutela degli animali che vivono nella città e dedica gran parte della sua attività alla sensibilizzazione verso l'importanza di una corretta relazione uomo-animale.

Ognuno, infatti, dovrebbe avere in mente che gli animali meritano di essere rispettati e protetti. In particolare, chi ne prende uno con sé, si assume la responsabilità di un essere vivente che non ha potuto scegliere se entrare oppure no in una "famiglia umana", ma che da quel momento ne dipenderà. Se la sensibilità della società verso le condizioni degli animali si sta evolvendo, molto è dovuto alla diffusione della conoscenza e delle giuste informazioni e anche alle opportunità di far sviluppare sentimenti ed empatia. A questo scopo assume un rilievo particolare la comunicazione delle stesse, il modo con cui si riesce a parlarne e a farle arrivare alle persone. L'arte figurativa è da sempre una grande alleata della comunicazione, per come è in grado di fare leva sulle emozioni. È auspicabile, pertanto, che Milano e l'Ufficio del Garante consolidino una collaborazione con chi sa usarla, per rendere evidenti i lati emozionanti della forma di connessione più profonda che unisce uomini e animali. Per dare vita a progetti belli e interessanti, utili, ma soprattutto efficaci.

Anima-li

Rosita Celentano

Scrittrice, attrice

La mia amicizia con Silvia è nata per caso, quando l'ho intervistata su Radio24 per il programma "Chiedimi se sono felice: il mondo dalla prospettiva animale" che conducevo insieme al mio compagno Angelo Vaira, zooantropologo ed esperto di scienze cognitive. La sua passione e conoscenza del mondo animale mi hanno molto colpito. E siccome io non credo al caso, ma a energie che ci guidano là dove dobbiamo essere e fare, ecco che il nostro incontro ci sta portando a essere una sorta di messaggere dei diritti degli Anima-li, che purtroppo sono gli schiavi di quest'epoca e non hanno voce per difendersi.

La missione di occuparmi dei più deboli ha origini lontane: i miei genitori hanno insegnato a me e ai miei fratelli il rispetto verso la natura fin da piccoli. Un giorno che mi videro stare assieme ad alcuni adolescenti che si divertivano a tagliare la coda alle lucertole per vedere come il pezzetto di coda si dimenava anche staccata dal corpo, mi chiamarono a casa e mi dissero: "Rosita non si fa! Sai che anche le lucertole sentono male e hanno paura proprio come te?"

Ricordo perfettamente la mia immediata sensazione del dolore che la povera lucertola doveva aver provato. Da quel giorno la mia percezione di rispetto cambiò per sempre.

E recentemente, quando sono andata a trovarli in campagna, sistemando dei vecchi bauli pieni di fotografie stampate, mi sono accorta che in tutte quante sono ritratta con un animale in braccio o vicino. Ho fatto tesoro di questa educazione e crescendo ho capito quanto siano fondamentali le relazioni fra le persone e tutti gli esseri viventi.

Ecco perché ho accettato l'invito di Silvia a scrivere qualcosa riguardo le immagini da lei realizzate. Non lo faccio solo perché siamo amiche. C'è molto di più. C'è la stima che provo nei suoi confronti, c'è la condivisione di un impegno comune, c'è la sua grande sensibilità nel raccontare, attraverso immagini, le emozioni, i sentimenti, le paure, le gioie, i percorsi.

C'è cuore. C'è anima. E c'è candore.

Leggendo fra le righe e fra le rughe (e non è solo una battuta), fra le smorfie e fra il pelo dei soggetti ritratti, si nota che non solo gli occhi sono lo specchio dell'anima, tutto il corpo lo è. Queste fotografie rivelano somiglianze: nelle espressioni, nei movimenti, nella postura. Restituiscono quell'armonia che è il frutto di una relazione che lega il cane all'umano da migliaia di anni. Raccontano di vita e di famiglie che organizzano la loro routine attorno ai loro pet.

Ci mostrano, con semplicità e felicità, cani integrati nel nucleo familiare. Per fortuna, mi viene da aggiungere, perché purtroppo non è sempre così. Ma la cosa più importante è che ci parlano del meraviglioso "rapporto paritetico" fra cane e uomo. Abbiamo molto da imparare dalla Natura. L'essere (dis)umano sta massacrando "questo capolavoro sospeso nel cielo", gli Anima-li, insieme alle piante sono l'espressione di Dio in Terra, sono equilibrio e saggezza.

Oggi giorno c'è bisogno di prendere delle posizioni, cominciando dai nostri acquisti: per il cibo, gli indumenti, gli oggetti, i prodotti, le medicine, tutto.

Quindi decidete da che parte volete stare: dalla parte della soluzione o dalla parte del problema? Io sto dalla parte della *soluzione!*

Per informazioni e comunicazioni: *crisrina donati*

mail | humandog@cdcommunication.com phone | 347 93 55 973